

«CUSTODIRE, EDUCARE, ISTRUIRE»

I nostro Asilo è quasi coetaneo dell'Unità d'Italia: è nato sei anni dopo. Anzi, per la verità, la data di nascita vera è il 1864, tre anni dopo. Ma soltanto nel 1867 ebbe il riconoscimento del re Vittorio Emanuele II.

Un secolo e mezzo, dunque, che ha visto il mondo cambiare come mai nei secoli precedenti, attraverso due spaventose guerre mondiali e tante altre vicende straordinarie, nel bene e nel male: altri conflitti minori, povertà, malattie, terremoti, ma pure la conquista della luna, l'invenzione del computer, i trapianti di cuore e altri organi, le meravigliose conquiste della scienza, della tecnica, della medicina.

Il nostro Asilo è stato contemporaneo dei 150 anni più straordinari della storia del mondo.

Ha accompagnato i primi tempi della vita di migliaia di bambini: chissà quanti? Ha aiutato le famiglie a crescere i figli. È stato un luogo di incontro, mai di scontro.

Un esempio di fedeltà.

Bisogna fare festa.

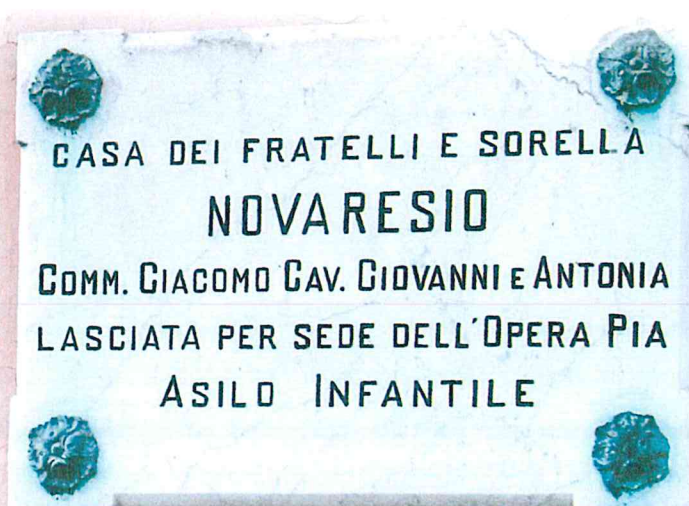
Per questa casa dei sanbernadesi che ogni giorno apre le sue porte ai più piccoli della comunità.

Bisogna dire dei grazie: a tutti i presidenti (in particolare al più

longevo, Adriano Agasso, in carica per ben 38 anni, 1978-2016, oggi presidente onorario a vita), a tutti gli amministratori, a tutte le suore, a tutti gli insegnanti, a tutti i collaboratori a vario titolo, a tutti i benefattori, a tutti i parroci di San Bernardo, a tutti i sindaci di Carmagnola, a tutte le famiglie, a tutti i bambini. Grazie. L'Asilo sono loro, da 150 anni. Un saluto affettuoso va all'Istituto Avalle, che compie lo stesso prezioso servizio in San Bernardo. Grazie a Mauro Novaresio, che ha curato i testi di questo libretto con la solita dedizione e generosità.

Un impegno: continuare. Nella fedeltà al compito stabilito alla fondazione: *"Custodire, educare ed istruire cristianamente i figli poveri dei due sessi in tenera età e procacciare ad un tempo ai loro parenti il comodo di attendere alle proprie giornaliere faccende"*.

L'Asilo appartiene al Borgo, fin dall'inizio: i nostri antenati, senza soldi e senza sede, ma anche senza tante storie e scuse, se lo sono fatti da sé. Appartiene ai sanbernadesi di oggi, apparterrà a quelli di domani. È tra le nostre cose più belle, care e preziose. Abbiamone sempre cura.



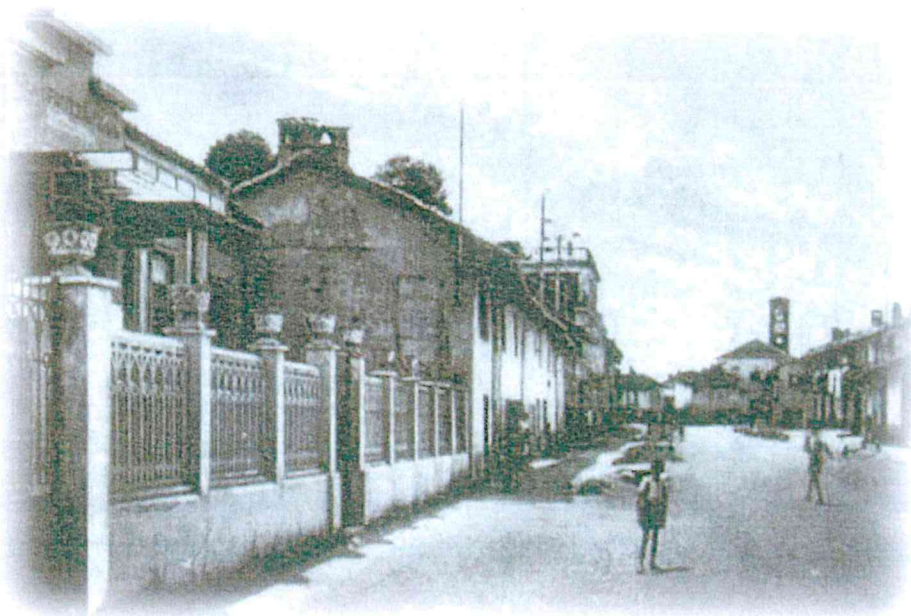
LA STORIA DELL'ASILO

di Mauro Novaresio

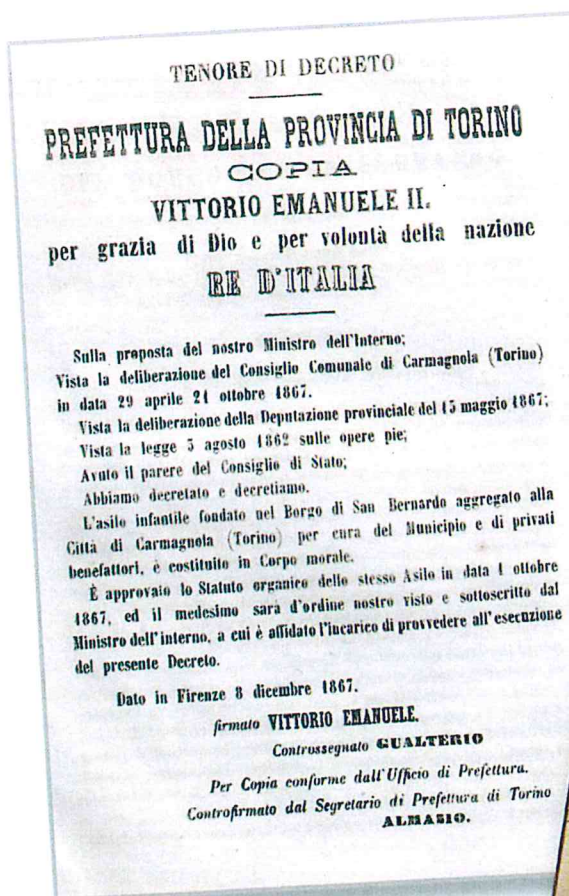
La fondazione del primo asilo infantile risale al 1864 per volontà di alcuni sanbernardesi. Sorgeva in un caseggiato di proprietà del teologo Sebastiano Cortassa, vicario generale della diocesi di Ivrea, ed era situato nell'attuale casa parrocchiale. Per interessamento di don Gaetano Savio, parroco del borgo, viene acquistata una casa con tettoia di proprietà di Giovanni Chicco, nell'attuale vicolo Teatro 12, dietro all'attuale teatro, e cointestata con la Compagnia della Dottrina Cristiana che subito vi inserisce la scuola femminile comunale e dopo il 1867 la lascia come sede per l'asilo infantile.

I primi filantropi sanbernardesi che si organizzarono per costituire l'asilo infantile furono: Giovanni Battista Gallo presidente, Domenico Cortassa vicepresidente, don Gaetano Savio direttore e tesoriere, Michele Aimerito economo, Francesco Cortassa segretario, Pietro Berardi, Martino Benso e don Simone Cortassa amministratori. Questi inviarono una lettera in data 15 aprile 1867 al sindaco di Carmagnola del seguente tenore: «*Fra gli Istituti di beneficenza*

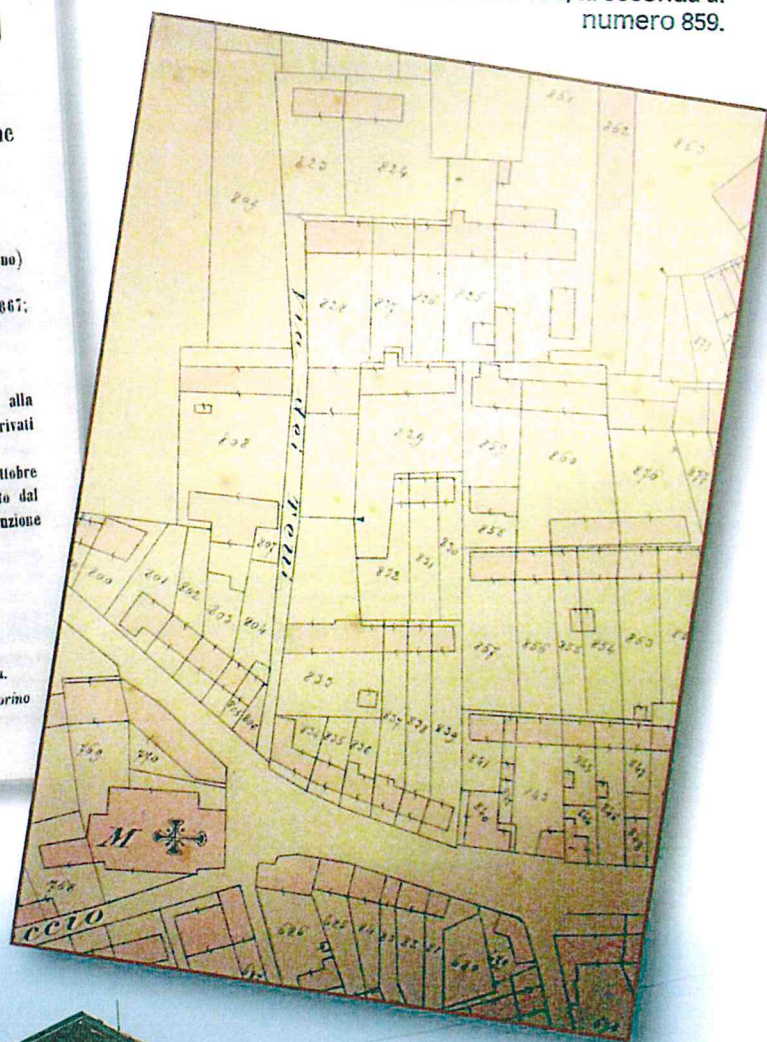
vennero negli attuali tempi riconosciuti di un grande giovamento materiale e morale per le popolazioni gli Asili Infantili, e, mosse da spirito di filantropia non che dai bisogni riconosciuti nella popolazione del borgo di San Bernardo, non mancarono benemerite persone che promossero un Asilo per ambo i sessi nel borgo medesimo, il quale per buon accordo e regole concertate tra loro funziona già da tre anni circa con buon successo, e per cui avrebbe già quest'Onorevole Municipio concorso, in via straordinaria e a titolo di primo impianto, con un sussidio nel prossimo scorso anno 1865. Mentre perciò andò rafforzandosi il numero dei Benefattori, nell'intento di procurare una sede stabile all'Asilo medesimo e ad un tempo procacciargli un reddito fisso, la Compagnia della Dottrina Cristiana avrebbe destinata ad uso di esso la casa che ivi possiede ed in cui è pure stabilita la scuola femminile comunale, come potrà scorgere il Consiglio nel Decreto della Curia Arcivescovile di Torino dei tredici dicembre 1866». Nella lettera chiedono che il Comune di Carmagnola deliberi una determinata somma annuale da erogarsi in sussidio al mantenimento dello stesso asilo, cosa che



Quasi un secolo fa:
a sinistra nella foto
si scorge la casa
Novaresio,
futura sede dell'Asilo.



Antica mappa di San Bernardo:
la prima sede dell'Asilo
ai numero 770; la seconda ai
numero 859.



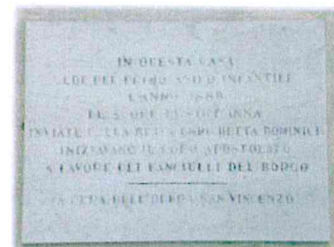
La prima sede dell'Asilo è stata
in casa parrocchiale (nella foto prima dei restauri).

sarà approvata con Deliberazione del consiglio comunale del 29 aprile 1867 con un sussidio di 300 lire annue. Infine chiedono al Governo che eriga l'asilo in Corpo Morale e che approvi il Progetto di Statuto Organico. E anche questo verrà eseguito, quando, il 1 ottobre 1867 venne promulgato lo Statuto organico, e approvato in Firenze l'8 dicembre dello stesso anno con Regio decreto firmato dal Re Vittorio Emanuele II (vedi nella pagina precedente).

«L'Amministrazione del pio Istituto è affidata ad un consiglio di Direzione composto di sette membri elettivi. La Direzione come sovra composta nomina nel suo seno un Presidente, un Vice-Presidente, e scegliendoli anche fra gli azionisti un Direttore Spirituale, un Economo, un Tesoriere ed un Segretario». I membri del primo consiglio di amministrazione furono: Giovanni Battista Gallo, presidente; don Gaetano Savio, parroco del borgo e direttore spirituale; Francesco Cortassa, segretario. Consiglieri i signori: Martino Benso, Michele Aimerito, Lorenzo Marengo, Giovanni Battista Sola, Tommaso Quaranta, don Simone Cortassa, Pietro Berardi e il canonico Sebastiano Cortassa.

Lo scopo principale *«di quest'Asilo si è di custodire, educare ed istruire cristianamente i figli poveri dei due sessi in tenera età e procacciare ad un tempo ai loro parenti il comodo di attendere alle proprie giornaliere faccende». I bambini ammessi gratuitamente devono avere i genitori con «domicilio fisso nel distretto parrocchiale del Borgo stesso di S. Bernardo, che giustifichino 1° di essere poveri, 2° d'aver compiuti gli anni tre e non oltrepassare gli anni sei, 3° di essere stati*

La targa commemorativa della presenza delle suore di S. Anna nella sede che oggi è il Teatro.



vaccinati od aver sofferto il vaiuolo, e di andare esenti da malattie attaccaticcie». Oltre ai poveri erano ammessi anche i fanciulli delle famiglie più o meno agiate mediante la retribuzione da stabilirsi dalla Direzione, la quale «potrà rinvocare l'ammissione ai fanciulli sempre quando venissero ad essere attaccati da malattie schifose».

Dai verbali delle Suore di Sant'Anna di Torino leggiamo che nel 1888 *«col nuovo anno scolastico si aprirono due piccoli Stabilimenti dell'Istituto, il primo a Carmagnola nel Borgo S. Bernardo con due Suore per la Direzione dell'Asilo Infantile [...]»*. Questo avvenne per interessamento della superiora generale della Congregazione di Sant'Anna madre Enrichetta Dominici, che visse la sua infanzia a borgo San Bernardo dal 1833 al 1848 in casa dello zio parroco don Andrea Pipino. Dette suore vennero ad abitare in due camere poste al piano terreno dell'asilo stesso, dal settembre 1888, quando il 10 settembre venne deliberato *«che si faccia dare una tinta in bianco alle pareti*



La seconda sede dell'Asilo, in vicolo Teatro, dietro il Teatro.

delle camere che dovranno servire d'alloggio alle Monache nominate a Maestre di quest'Asilo Infantile non che si faciano pure tutte quelle riparazioni che né sarà del caso. Propone pure di far aprire un uscio ad una camera che dovrà servire da cantina e da legnaia". Vi abitarono fino al 1936 quando venne costruito il nuovo asilo. L'anno seguente in data 3 agosto 1889, la Superiora madre Enrichetta Dominici «chiede che venga accettata un'altra suora per istruire i Bambini, assegnandole a questa terza suora l'annuo stipendio di Lire 150 e che le suddette suore vengano provviste di un tino per il bucato ed un vaso della capacità di una brenta».

Il 13 aprile 1895, la superiora Generale delle Suore di Sant'Anna, madre Eufrazia Simo-



Madre Enrichetta Dominici, che mandò le suore di S. Anna all'Asilo.

netti, scrive al presidente dell'asilo: «Siccome le due Suore Maestre che trovansi nell'Asilo Infantile del Borgo S. Bernardo non sono mai bene in salute e ciò si crede per essere il fabbricato di detto Asilo posto in un luogo niente affatto sano, io sono costretta a ritirare le suddette Suore se cotesta Egregia Amm. ne non prenderà provvedimenti in proposito». Subito si provvede a risanare i locali mediante la posa di palchetti in legno per isolare l'umidità dal terreno e le suore non vengono più ritirate. Purtroppo alcuni mesi dopo, il 25 agosto 1895, un fatto increscioso fa sì che le Suore se ne vogliano andare via dal borgo. Da come si legge dal verbale del 27 agosto, il signor Antonio Garbarino «affittavolo, nella sera delli 25 corrente mese si recò al pozzo di proprietà dell'Asilo per attingere acqua dopo l'Ave Maria e trovata chiusa la porta invece contro le Suore dando al loro indirizzo parole offensive». La diatriba si risolverà nel mese di settembre dello stesso anno, facendo «eseguire un'apertura per attingere acqua al pozzo da





parte della strada per impedire in tal modo l'accesso dello inquilino all'interno». E le suore non se ne andranno più da San Bernardo.

Economicamente l'Asilo si mantene col costante contributo della Chiesa, con sovvenzioni dello Stato e con il prodotto della beneficenza di benefattori insigni come il marchese De Laugier, il conte Albertengo di Monasterolo, il canonico Sebastiano Cortassa, padre Angelico Moriondo, il canonico Domenico Taverna, l'onorevole comm. Emilio Sineo deputato al Parlamento (1896) e il dott. Pietro Angonoa (1899) già presidente. Altri benefattori sono ricordati nella lapide marmorea posta nel nuovo asilo. Questi venivano anche ricordati con messe cantate dopo la morte. Venivano anche organizzate, nel mese di ottobre, delle «Fiere di Beneficenza [...] in occasione della Festa Patronale» e il primo «Banco di Beneficenza» venne approvato il 6 settembre 1894 e allestito in un locale delle scuole elementari.

L'asilo si rivelò ben presto un'opera utilissima nella vita pubblica e fu sempre assai frequentato, in ogni periodo della sua storia. Nel 1896 dava la presenza di novanta bambini al giorno e

nel 1908 centoventi così suddivisi: dai 3 anni: 8 maschi e 13 femmine, dai 4 anni: 11 maschi e 21 femmine, dai 5 anni: 19 maschi e 17 femmine, dai 6 anni: 13 maschi e 18 femmine.

L'asilo è sempre stato famoso per i saggi e le recite che ancora oggi lo contraddistinguono. Abbiamo notizia del primo saggio, quando nell'ordine del giorno del 27 maggio 1899, si legge: «Il Sig.r Presidente notifica che le Sig.re Maestre di questo Pio Istituto dimostrarono di aver piacere che i Bimbi a loro affidati dessero un pubblico saggio di quanto impararono fin qui durante l'anno scolastico. L'Amm.ne applaudendo a tale idea ben volentieri accettò quanto esposero le Sig.re Suore, ad unanimità approva tale cosa purché detto saggio venga dai Bimbi dato nel ricreatorio annesso alla scuola, [attuale teatro] come luogo che maggiormente si presta».

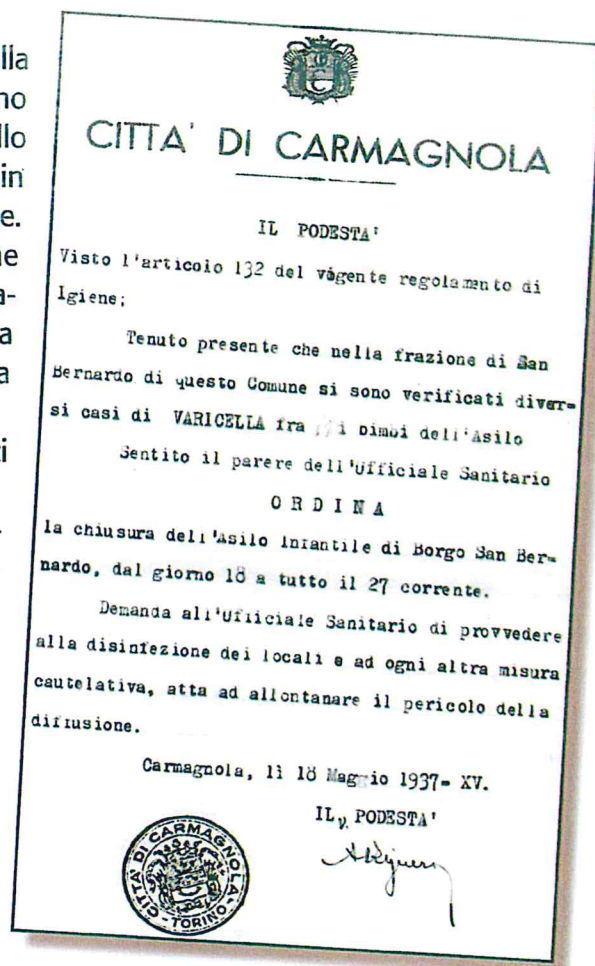
Nel 1936 «sotto la presidenza del teologo Vincenzo Bosio, parroco del borgo, per la munificenza dei fratelli e sorella Novaresio veniva costruito il nuovo asilo» nella casa di proprietà dei Novaresio: è la sede attuale. Venne edificata su disegno dell'ingegner Um-

berto Miuccio, di origine palermitana, ma sposato alla sanbernardese Maddalena Cortassa. I lavori iniziarono il 3 agosto 1936 per terminare il 12 dicembre dello stesso anno, il prezzo preventivato venne stimato in 125.000 lire, quello finale ammontava a 160.000 lire.

Il 28 gennaio 1938 ha assunto la denominazione di "Asilo Infantile Novaresio" e venne posta una lapide a ricordo, che recita: "Casa dei fratelli e sorella Novaresio, comm. Giacomo, cav. Giovanni e Antonia lasciata per sede dell'Opera Pia Asilo Infantile".

Nel 1960 l'asilo vedeva nuovi ammodernamenti e la sopraelevazione di un piano.

All'assistenza ed educazione dei bambini attendeva personale laico. Le prime maestre di cui abbiamo notizia furono Elisabetta Angonoa e Anna Taverna, ma dopo una loro richiesta in data 20 ottobre 1876 dove *«chiedono aumento di stipendio, vacanza tutti i giovedì dell'anno»*, da come si legge nei verbali, il 26 ottobre vengono licenziate *«vista l'impossibilità di fare le richieste condizioni»* e assunta al loro posto Francesca Ghirardi. Ad esse seguirono Antonietta Raineri, Catterina Chiattoni, Maria Cortassa, Margherita Angonoa, Sabina Reineri e molte altre educatrici sanbernardesi, fino a giungere alle attuali maestre Giorgia Capello, Nadia Fazon e Silvia Bosco. In questi ultimi anni si sono aggiunte anche le attività di psicomotricità e di musica seguite dagli insegnanti Alessandra Perrone e Stefano Bon.



L'ASILO E IL TEATRO

La storia dell'edificio del Teatro incomincia il 2 febbraio 1896 quando alcuni giovani sanbernardesi, della nascente compagnia Filodrammatica, domandano all'amministrazione dell'asilo se sono d'accordo a concorrere *«nelle spese per l'impianto del teatro i cui proventi andranno a beneficio di questo Asilo»*. L'amministrazione come risposta *«loda la nobile idea manifestata da alcuni giovani volenterosi di dare alcune rappresentazioni a favore dell'asilo, ma essa non è autorizzata a concorrere nelle spese dell'apertura»*.

Dopo lungo tergiversare si arriva a una decisione, come si legge nel verbale del 24 dicembre 1896. L'Amministrazione approva a *«far erigere un ricreatorio per i Bimbi dell'Asilo con offerte di generosi oblatori che anticipano il denaro che sarà restituito coi proventi che si ricaveranno dal Teatro»*. Tutto questo a una condizione: *«Che il nuovo locale sia adatto e libero di giorno, per la riunione dei Bimbi, ed alla sera sia riducibile a teatro per il pubblico»*. Il Teatro verrà costruito in una casupola di proprietà dell'asilo infantile e situato davanti all'asilo stesso, dove si trova ancora oggi.